

Nel cuore DELLA LIGURIA

CON PARTENZA E ARRIVO A IMPERIA, LUNGO LE STRADE DELL'ENTROTERRA LIGURE COMPIENDO ANCHE UNA PUNTATA IN PIEMONTE. UN PERCORSO DIVERTENTE PER LA GUIDA E INTERESSANTE PER IL PAESAGGIO E PER I LUOGHI CHE SI INCONTRANO

Di Mauro Rossini, foto di Giovanni Lamonica

La Liguria è una lunga costa frastagliata, a forma di arco aperto verso il mare, impervia all'interno dove colline e montagne sembrano volersi gettare in mare. Fu patria di marinai famosi come Colombo, ma anche di naviganti e pescatori anonimi e ha sempre tratto dal mare prosperità e fama. Esiste tuttavia un entroterra difficile da coltivare, le cui strade tortuose collegano le valli per mezzo di valichi conosciuti fin dall'antichità. L'itinerario

che affrontiamo collega i monti al mare partendo dalla SS1 Aurelia per poi addentrarsi in strade strette, tortuose e solitarie. Partiamo da Imperia, incastonata in un bellissimo paesaggio di colline coltivate a ulivi. La città fu creata unendo, negli anni '20 del secolo scorso, i due abitati di Porto Maurizio, arroccato sulla sommità di un promontorio, e Oneglia, cittadina di porto. La SS1 può essere trafficatissima in primavera ed estate, perchè tutti i paesi sono località

turistiche, come Diano Marina, la prima che incontriamo. Proseguiamo lungo la costa scandita dai Capi Berta, Cervo e Mele, che fanno parte del percorso della corsa ciclistica Milano-Sanremo. La strada resta vicina al mare ma sale di qualche metro superando ognuno dei Capi. Arriviamo presto ad Alassio, con la sua spiaggia di finissima sabbia di quarzo e ville e giardini sulle colline, a ricordo di quando nel XIX Sec. fu scoperta dal turismo inglese. La lunga

distesa di case di ci porta quasi senza soluzione di continuità ad Albenga, mentre l'Aurelia corre lungo il mare della Riviera di Ponente in maniera veramente spettacolare. Arriviamo ad Albenga, una cittadina fondata dai Liguri nel V Sec. a.C., che conserva nel centro storico i ricordi di quando fu romana e poi città indipendente fino a soccombere all'espansionismo di Genova. In città il miglior punto per una sosta è la suggestiva Piazza San Michele, do-

ve si trovano il Battistero e l'omonima cattedrale. Una visita la merita sicuramente anche il Museo Navale Romano, allestito nel Palazzo Peloso-Cepolla, che con la sua torre angolare di origini medievali. Usciamo da Albenga imboccando la SS582, che risale il corso del torrente Neva in un paesaggio che si fa subito montano. Questa fu una delle più importanti vie di comunicazione tra il Piemonte e il mare, e il suo controllo provocò diversi conflitti tra il regno sa-

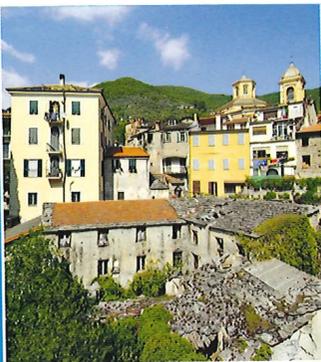
baudo e la Repubblica di Genova. Passato Martinetto, la strada si snoda in una stretta gola dove ci sono ancora i resti del Forte Centrale, smantellato dopo la Seconda Guerra Mondiale, per poi aprirsi sulla vista del colle conico dove sono i resti del Castello di Zuccarello. Interessante anche il paese medesimo, che ha tuttora un aspetto da borgo medievale fortificato. Da qui la strada comincia a risalire, gli uliveti si diradano e dal paese di Erli inizia la

Foto grande: panoramica di Imperia. A lato: uno scorcio della cittadina ligure; più a destra: una tipica malga.



salita verso il Colle di San Bernardo. La strada sale con ampi tornanti tra i castagneti che lasciano il posto ai pascoli poco prima della vetta del Colle, a 957 metri di quota. Da qui la vista è spettacolare, con tutta la Valle di Neva fino ad Albenga e il mare, mentre dalla parte opposta si snoda la discesa verso la valle del fiume Tanaro, che raggiungiamo a Garessio. Qui siamo in Piemonte. Il paese è composto di tre nuclei abitati, dove ci sono ancora case medioevali. Entriamo ora sulla SS28 del Colle di Nava, che ci riporterà in Liguria. La strada costeggia il Tanaro, la valle si fa progressivamente più stretta in un paesaggio di roccioni a strapiombo sul fiume. Dopo Ormea, un altro paese di origine medioevale, la valle si restringe ulteriormente e la strada si snoda tra i castagneti e alti bastioni di rocce calcaree biancastre. A Ponte di Nava attraversiamo il Tanaro e rientriamo in Liguria risalendo la valle del Rio di Nava. La strada è ripida, per poi spianarsi correndo tra ampi pendii erbosi.

Superato il Colle di Nava, con i suoi prati e i fertilizzanti che lo dominano dall'alto, abbandoniamo la statale per imboccare la tortuosa e panoramica SP3 che dopo Cosio d'Arroscia, dalle caratteristiche strade coperte a difesa dei rigidi inverni, arriva a Mendatica snodandosi tra fitti castagneti e pascoli. Sono strade che fanno dimenticare quanto sia vicino il mare, tanto sono serpeggianti in boschi fitti e tanto sono dominate dalle montagne. Da Mendatica riprendiamo la via del mare, la strada scende ripida. Dopo pochi chilometri di giravolte e tornanti una deviazione a destra ci porta a Montegrosso Pian Latte, un borgo che fu sull'antico itinerario del Passo Pian Latte. Le strade moderne lo hanno emarginato e ora è un borgo addormentato al centro di una rete di mulattiere. Ritorniamo sui nostri passi e rapidamente arriviamo a Pieve di Teco con una strada veloce che fa



Sullo sfondo: veduta di Civezza. Sopra: il borgo di Pieve di Teco. A lato: la cappella di San Giacomo, nei pressi di Garessio. Sotto: la cappella Madonna della Neve, appena dopo Upega.



scordare le infinite giravolte precedenti. Pieve di Teco è un paese la cui struttura medioevale si è conservata quasi intatta, a ricordarci il tempo in cui era un importante centro commerciale e un avamposto genovese nelle secolari lotte contro i Savoia. Caratteristiche della cittadina, le architetture in pietra nera e i portali in ardesia. Poco dopo Pieve di Teco svoltiamo a destra per risalire la Valle di Rezzo, stretta e coperta di fitti boschi sul lato destro, mentre gli uliveti si spalmano sulla sinistra. Salliamo verso il borgo di Rezzo percorrendo la strada di una delle prove speciali del Rally automobilistico di San

Remo, quella di Ponte dei Passi. Il Rally oggi non ha più validità mondiale ma resta nella memoria degli appassionati come una delle più belle competizioni automobilistiche su strada. E le strade che percorriamo sono una vera gioia per la guida. Restiamo su tortuosissime strade scendendo verso Imperia. Passiamo per Prelà, circondato da uliveti, prendiamo l'ultima ragione di curve della giornata salendo tra i minuscoli borghi che costituiscono il paese di Vasia. Da qui è solo una veloce discesa nella valle, lungo il corso del torrente omonimo fino a tornare a Imperia attraversando Porto Maurizio.

SAPORI E TRADIZIONI

Cucina della Malga

Ripercorrendo le strade della Valle Arroscia ci troviamo nel mezzo della "Cucina Bianca" e della "Civiltà della Malga" che offrono prodotti da gustare in loco. Per un millennio sono state sfruttate le risorse che i pastori, durante la transumanza dalla valle bassa alle Alpi Marittime, trovavano lungo il loro percorso. La Cucina Bianca deve il suo nome al fatto che ha come ingredienti farinacei, latticini e ortaggi poco colorati come la patata, i porri, le rape, l'aglio, borragine e altri prodotti spontanei. Questi ultimi venivano raccolti lungo il percorso dei sentieri per raggiungere le malghe, che rappresentano un punto di alpeggio per i pastori dove produrre formaggi, burro e "brusso". Gustosa e originale è la "piscialandrea", una particolare focaccia della zona, molto gradita dall'ammiraglio Andrea Doria. Si tratta di una focaccia condita con capperi, sugo di pomodoro, olive, aglio con tunica e origano. Questi piatti si possono ancora gustare nei locali che cercano di mantenere in vita un'antica tradizione rurale. Nonostante la vicinanza al mare, questi piatti appaiono distanti dalla cucina mediterranea, perché l'olio d'oliva è stato utilizzato sempre come una medicina, da usare con parsimonia "cu u trunco". Un rametto di rosmarino ("u trunco") si infilava

nel contenitore dell'olio, e quello che rimaneva attaccato alle foglie era l'unica di misura di questo bene prezioso. Diverso uso dell'olio, invece, lo si trova nel coniglio alle olive. Da sempre, il docile e tranquillo roditore ha fatto parte della "dispensa" perché di facile allevamento e resistente alle malattie. Procurarsi un coniglio novello di circa 1,5 kg e farlo fare a pezzi dal macellaio (le ossa friabili dell'animale, se non attentamente tagliate, potrebbero divenire schegge pericolose). Tenere i pezzi in acqua per almeno un'ora, quindi asciugarli accuratamente. In un tegame (di terracotta secondo le antiche tradizioni) soffriggere due spicchi di aglio scamiciati e 5-6 cucchiaini di olio extravergine d'oliva. Aggiungere quindi i pezzetti di carne di coniglio, rosmarino, timo e mezza cipolla tritata, sale e pepe quanto basta e far rosolare il tutto. Aggiungere un mezzo bicchiere di vino bianco, possibilmente Vermentino locale, aumentando per un attimo il calore per permettere una rapida vaporizzazione dello stesso. Lasciare cuocere a fuoco lento per circa un'ora, avendo cura di versare di tanto in tanto un sorsolo d'acqua. A questo punto aggiungere



circa 50-60 grammi di olive in salamoia "taggiasche", possibilmente snocciolate al momento, e una manciata di pinoli. Andare avanti con la cottura per ancora 10-15 minuti. Il contrasto tra il sapore dolce della carne e l'acidulo delle olive lascerà un particolare e piacevole sapore in bocca. Non è male accompagnare il piatto con il Vermentino fresco ma, per i cultori del rosso, un calice di Rossese è il giusto abbinamento.

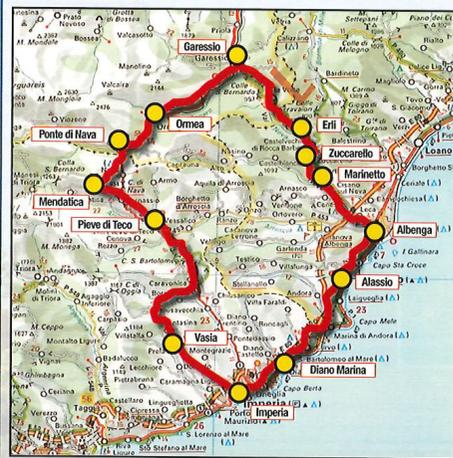
Toni d'Italia

VITTO E ALLOGGIO

- **Matetti**
Allassio. Viale Hanbury, 132. Tel. 0182/646680. Minestrone alla ligure; pansotti al sugo di noci; polpo in umido; sarde ripiene.
- **Sutta Cà**
Albenga. Via Ernesto Rolando Ricci, 10. Tel. 0182/53198. Tagliolini al pesto con fagiolini e patate; pasta con verdure e gamberetti; polpo con patate; carne in umido coi piselli.
- **Hostaria**
Porto Maurizio (IM). Via Sant'Antonio, 7. Tel. 0183/667028. Zuppa di fagiolini di pigna; pesce lama al verde; ciuppini; cima alla genovese.
- **Pane e Vino**
Oneglia (IM). Via Des Geneys, 52. Tel. 0183/290044. Sarago al forno con olive taggiasche; coniglio alla ligure; ravioli di borragine.

ROAD BOOK

Imperia, puntata in Piemonte e ritorno



© Michelin, estratto dalla carta n. 561 Regional, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia - 1/400.000.

Usciti da Imperia imbocchiamo la SS1 in direzione Diano Marina. Passando per Allassio in breve arriviamo ad Albenga. Prendiamo la SS582 che penetra verso le montagne dell'entroterra. Superato Erii, la strada sale verso la vetta del Colle di S. Bernardo, dopo il quale scendiamo a Garessio, in Piemonte. La SS82 ci riporta verso la Liguria, che troviamo dopo Ponte di Nava. Da Mendatica la strada scende verso il mare, ma facciamo una breve deviazione per Rezzo prima di tornare a Imperia.

